



Per una cartografia delle politiche locali del cibo in Italia: le mappe di Re|Cibo 4 e un focus sui Food Desert

Egidio Dansero, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Veronica Allegretti, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Tommaso Tonet, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Prosegue anche in questo volume l'aggiornamento della mappa sulle politiche locali del cibo in Italia e nel contempo si inaugura una nuova sottosezione di "mappe". In ogni numero dedicheremo infatti un focus su un tema specifico riportando all'attenzione del pubblico di Re|Cibo cartografie e infografiche esito di ricerche specifiche e già pubblicate altrove. Partiamo, con questo numero, dal tema "accesso al cibo", presentando e commentando alcune mappe relative a Torino e Roma.

Per quanto riguarda la mappa generale di Re|Cibo ci siamo basati sulle informazioni acquisite con la periodica campagna di *crowdmapping* lanciata attraverso la mailing list della Rete e con altre varie informazioni acquisite in modo casuale. Invitiamo tutto il pubblico di Re|Cibo e della



Rete ad osservare le mappe presentate e farci avere suggerimenti e proposte di integrazioni, utilizzando il form disponibile sul sito della Rete a questo link: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSf4F9B-pDE6atYH34NbUsZsEHvQaZ8MzukuDebRuqZbDijZS-Rmw/viewform> o inquadrando il QR Code.

Ricordiamo che questa mappa della Rete non ha tanto una finalità e una validità sul piano scientifico, per quanto si cerchi di volta in volta di me-

glio definire e raffinare i criteri di raccolta, elaborazione, aggregazione e rappresentazione delle informazioni, quanto di avere un quadro complessivo dei processi di costruzione di politiche locali del cibo, nel loro variegato divenire.

Questa attività di ricerca semi-sistematica di informazioni (attraverso il *crowdmapping*, sicuramente da migliorare quanto a metodo) sarà a breve rafforzata da tre processi. In primo luogo, con la creazione da parte della Rete di un gruppo di coordinamento "enti territoriali", al cui interno si è deciso di avviare una raccolta di "atti amministrativi" inerenti le politiche locali del cibo, che potrà fornirci utili informazioni, anche ai fini della mappa. In secondo luogo, dal rilancio dell'Osservatorio nazionale Politiche locali del cibo proposto dalla Rete, approvato da 27 università e 4 enti di ricerca pubblici e privati. È attualmente in corso la raccolta di firme digitali da parte di tutti gli enti. Il rilancio dell'Osservatorio consentirà sicuramente di rendere più sistematica e capillare la raccolta ed elaborazione delle informazioni. Va nella direzione dell'Osservatorio e del rafforzamento della mappa di Re|Cibo il terzo processo, grazie al progetto di ricerca [PRIN Emplacing Food](#) (vedi articolo nella nella rubrica "Antipasti") che sta lavorando a un Food Policy Atlas a scale diverse (internazionale, europea, nazionale e locale per

quanto riguarda l'Italia).

Sulla base delle informazioni raccolte, [rinviando a Re|Cibo 3 per un più ampio commento](#), la mappa della Rete (suddivisa in quattro partizioni per esigenze di lettura) si aggiorna sulla base di processi di recente avvio, che sono in particolare in corso nei seguenti territori: Bologna, Cagliari (Città metropolitana), Cuneo, Rovigo, Roma Capitale e infine nel Torinese. In alcuni casi si tratta di passi formali, come l'adozione di una Food Policy. È il caso di Verona¹ che ha adottato una Food policy all'inizio del 2024. Con la pubblicazione di una manifestazione di interesse per la partecipazione ad un tavolo per la democrazia alimentare, prosegue il percorso a Bologna verso una politica alimentare urbana e metropolitana². Nel caso di Cagliari metropolitana è stato pubblicato una prima bozza di Piano del cibo (l'azione di sistema Smart Food³) su cui è stato aperto un percorso partecipativo per raccolta di feedback e suggerimenti⁴. Nel caso di Cuneo, grazie al progetto In Cibo Civitas⁵, è stato avviato un tavolo per la politica locale del cibo della Città di Cuneo⁶. Per quanto riguarda Rovigo⁷, è stato da poco lanciato il progetto "Food policy: green and circular hub" in collaborazione tra Comune, CSV Padova e Università IUAV di Venezia. Nel caso di Roma Capitale l'ulteriore passo in avanti è rappresentato

1 https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=31698

2 https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Politica_Alimentare_Urbana_e_Metropolitana_un_tavolo_per_la_democrazia_alimentare

3 https://www.cittametropolitanacagliari.it/portale/page/it/azione_di_sistema_connessi_it_12-contentId=DOC10280

4 <https://partecipa.cittametropolitanacagliari.it/processes/smart-food-piano-del-cibo?locale=it>

5 <https://lvia.it/incibocivitas/>

6 <https://www.comune.cuneo.it/news/dettaglio/periodo/2024/04/23/il-comune-di-cuneo-crea-un-tavolo-cittadino-sul-cibo-per-politiche-locali-piu-sostenibili.html>

7 <https://www.rovigoinfocitta.it/food-policy-la-sicurezza-alimentare-entra-in-agenda-politica/>

dall'istituzione del Consiglio del cibo di Roma Capitale, con l'elezione dei rappresentanti e la definizione del regolamento di funzionamento. Nel caso del Torinese, infine, è in corso un processo di ricerca-azione verso una food policy policentrica, nell'ambito del progetto PNRR Agritech (vedi vedi articolo nella rubrica "Antipasti" in questo numero)

Ricordiamo che come tutte le mappe anche questa rappresenta un'istantanea di processi che hanno loro dinamiche ed evoluzioni. Useremo il sito⁸ per aggiornamenti più frequenti della mappa, rispetto alle scadenze semestrali della rivista. Questa mappa va considerata come un processo più che come uno stato (e la dimensione del sito web ci aiuterà in questa operazione) nella costruzione di una rappresentazione di luoghi e azioni verso politiche locali del cibo in Italia. Aiutateci a completarla e tenerla aggiornata.

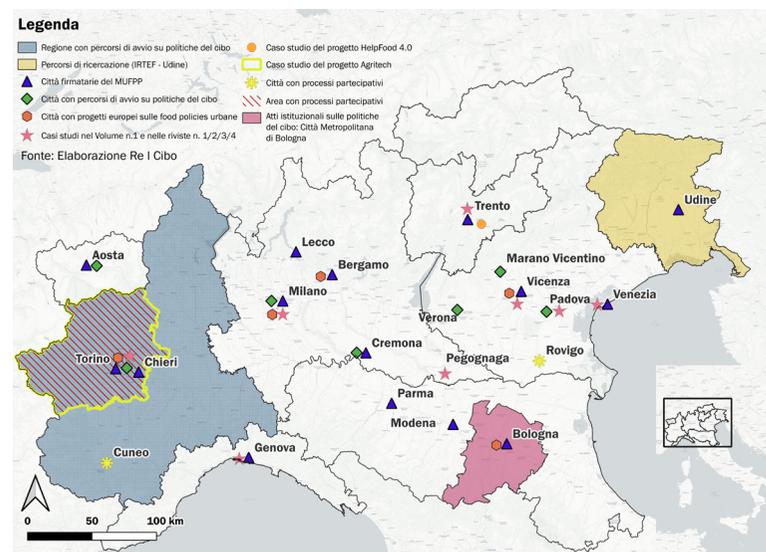


Figura 1 - mappatura Nord Italia

8 <https://www.politichelocalicibo.it/>

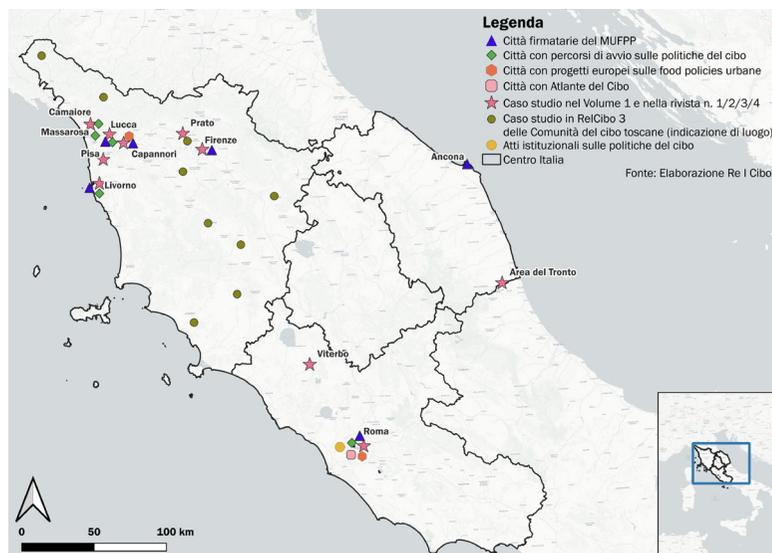


Figura 2 - mappatura Centro Italia

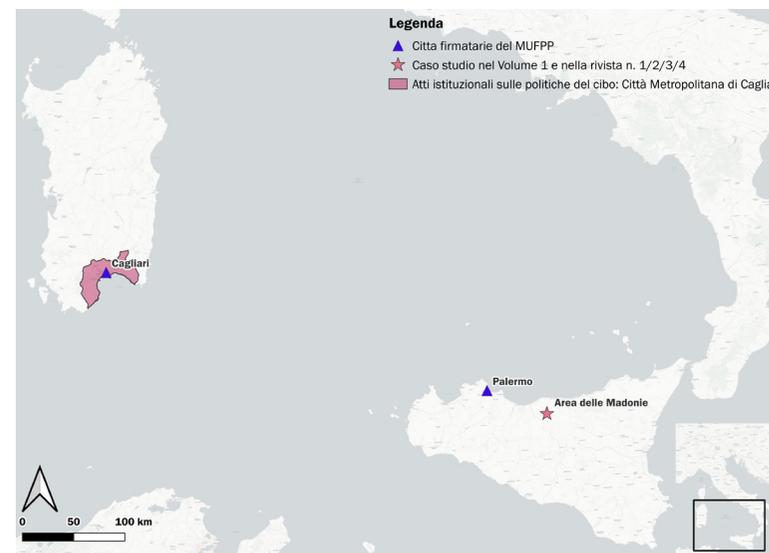


Figura 4 - mappatura Isole

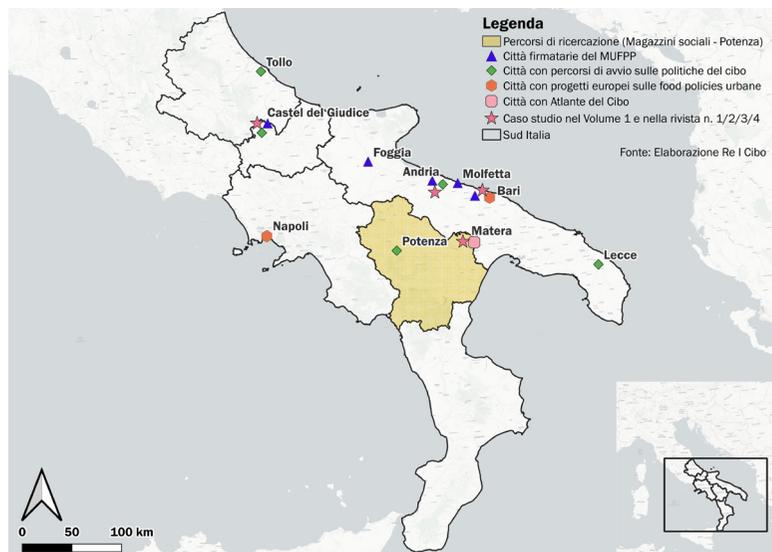


Figura 3 - mappatura Sud Italia

1. Il focus: l'accesso al cibo nella sua multidimensionalità

A partire dalla sua introduzione nel 1996, la definizione di food security elaborata dalla FAO ha ispirato numerosi studi sull'accessibilità al cibo. Così come proposto dall'agenzia internazionale l'accesso al cibo può essere inteso nella sua dimensione fisica sia nella dimensione economica.

In questo contributo si propongono due studi, condotti dal gruppo Atlante del Cibo di Torino Metropolitana e dall'Osservatorio su Insicurezza e Povertà Alimentare di Roma. Nel caso torinese l'affondo riguarda l'accesso fisico al cibo in città, mentre quello romano si focalizza sull'accesso economico al cibo salutare.

Nel caso di Torino la prima mappa mostra i luoghi della città in cui l'accesso fisico al cibo è limitato (aree in rosso): *"analizzando la distanza lineare*

di tutti gli isolati della città da tutti i punti di vendita di prodotti alimentari (negozi, mercati, supermercati, etc.), emerge, inoltre, come siano pochissime le aree cittadine distanti più di 250 metri da un punto di accesso al cibo. In particolare, queste aree si concentrano nelle fasce collinari e precollinari, caratterizzate da una bassa densità abitativa. Si può quindi affermare che a Torino il fenomeno dei cosiddetti food desert, almeno per quanto riguarda la loro componente materiale, legata alla presenza di luoghi di vendita, sia pressoché assente” (Torino Food Metrics Report 2023).

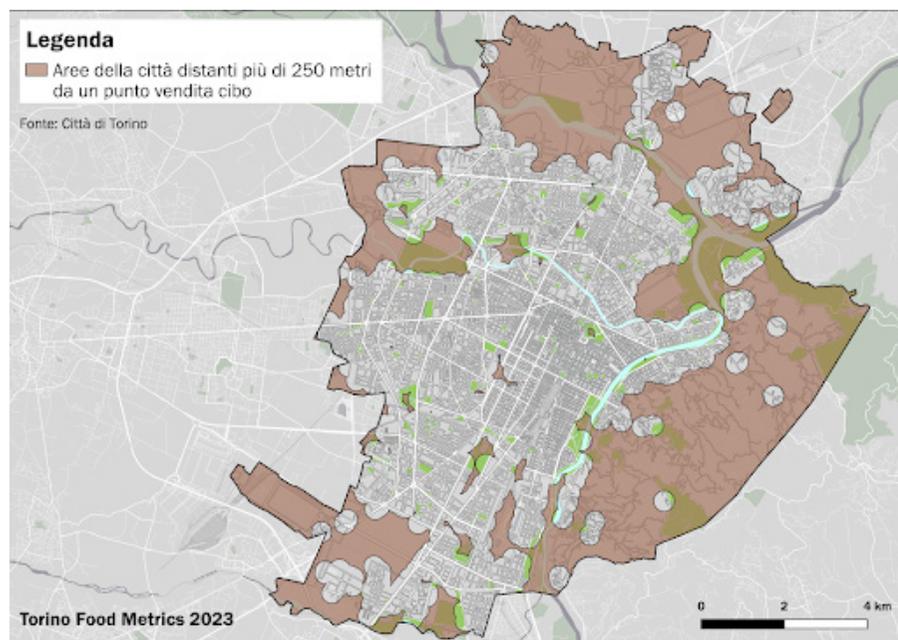


Figura 5 - Accesso fisico al cibo. Aree della città più distanti di 250 metri in linea d'aria da un punto vendita di prodotti alimentari (elaborazione su dati Città di Torino, 2022)

A ciò si aggiunge l'esito suggerito dalle mappe di seguito, ovvero che la città non è caratterizzata dal cosiddetto fenomeno della rarefazione alimen-

tare, poiché, ad esempio, i mercati rionali in cui è presente almeno una postazione dedicata alla vendita di prodotti alimentari e la localizzazione di luoghi di vendita medi e grandi sono adeguatamente distribuiti nella geografia della città.

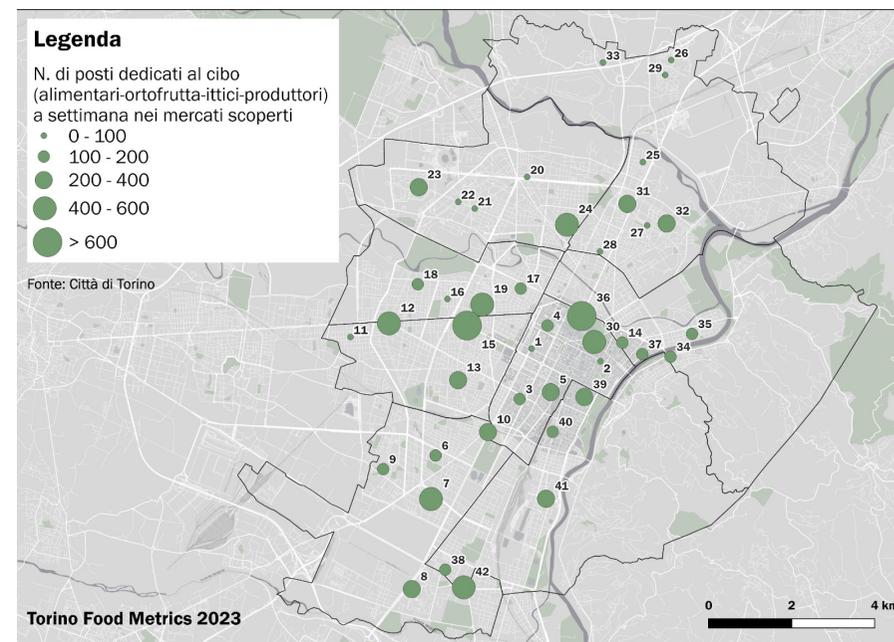


Figura 6 - Posteggi settimanali dedicati al cibo nei mercati scoperti (Fonte Città di Torino - annuario statistico)

Tale esito è suggerito anche dalla distribuzione degli altri luoghi di vendita dei prodotti alimentari, quali negozi al dettaglio e supermercati. In particolare, la mappa di seguito rappresenta la localizzazione di grandi e medie superfici di vendita.

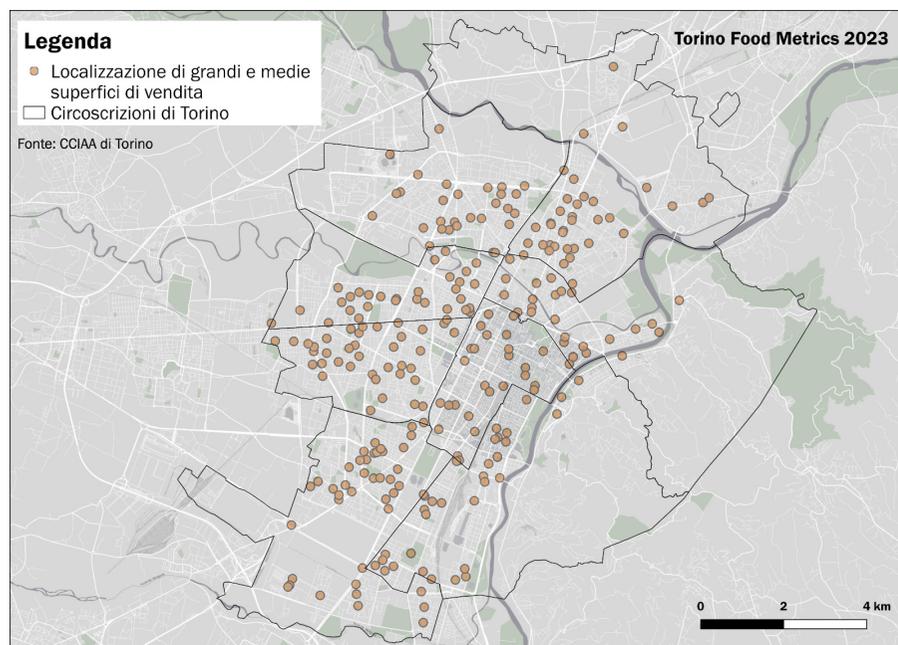


Figura 7 - Localizzazione delle grandi e medie superfici di vendita (Fonte CCIAA di Torino)

Tuttavia, a Torino, come in molte aree urbane, i punti di vendita alimentari sono distribuiti concentricamente, come mostrato nella mappa di seguito: se nei quartieri centrali ogni negozio di alimentari, in media, serve meno di 100 abitanti, come ad esempio nelle zone Centro e Aurora, nei quartieri periferici e meno popolati, come Mirafiori, l'offerta alimentare diventa sempre più rarefatta, poiché ogni punto vendita serve più di 300 residenti. È importante sottolineare che una parte significativa dell'area di Mirafiori è occupata dalla ex fabbrica FIAT, ora FCA Italy, e pochissime persone vivono nelle vicinanze. Anche se alcune aree possono suggerire la presenza di urban sprawl, che comporta un accesso limitato a posti di lavoro e a servizi essenziali all'interno della città (Hamidi 2019), come ad esempio i punti vendita di alimentari, questi quartieri non presentano le

tipiche caratteristiche dei cosiddetti deserti alimentari: considerando la mappa 1, infatti, le uniche aree della città distanti più di 250 metri da un punto vendita di alimentari (quelle colorate in rosso), sono circoscritte principalmente a territori non popolati, come parchi, altre aree verdi e la ex fabbrica automobilistica FIAT.

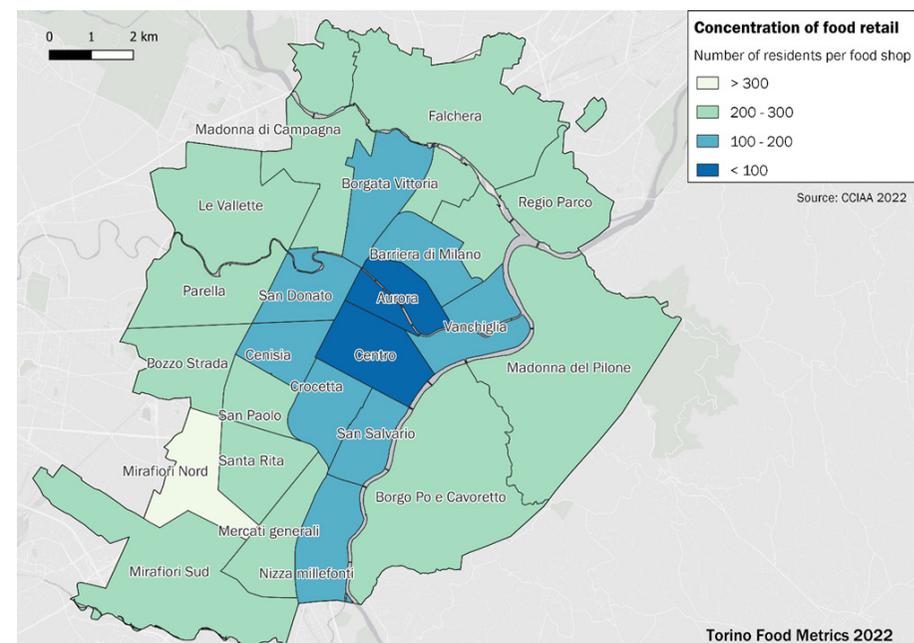


Figura 8 - Densità dei negozi al dettaglio di alimentari per quartiere in base al numero di abitanti (Fonte: CCIAA 2022)

La mancanza di accesso fisico al cibo a Torino, quindi, non pare caratterizzare la città, nonostante l'offerta di specifici prodotti alimentari (bio, km0, locale, vegan, per citarne alcuni) segua spesso una distribuzione estremamente disuguale.

Nel caso romano, come si legge nel Rapporto dell'Atlante del Cibo di Roma (2022), la mappatura delle disuguaglianze nell'accesso economico a cibo salutare mostra che le zone più a rischio sono quelle dove i redditi non coprono i costi di una dieta equilibrata. In particolare, alcune aree hanno un reddito superiore del 21% rispetto al necessario per una dieta sana. Al contrario, ci sono zone critiche dove i residenti dovrebbero guadagnare il 115% in più per permettersi cibo di qualità.

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale (CMRC), quasi tutti i Comuni hanno un indice di accessibilità molto basso, con quattro aree critiche: Poli, Capranica Prenestina, Percile e Vallepietra. A Roma, le zone critiche corrispondono ai Municipi V, VI e VII, mentre un livello di accessibilità alta si riscontra solo nei Municipi I, VIII, XII e XV. Il Municipio II è l'unico con accessibilità molto alta. Inoltre, la mappa rivela che la facilità di accesso varia a seconda del tipo di negozio. Mantenendo costante la dieta, si osserva che i Discount offrono prodotti di qualità migliore, mentre i negozi BIO specializzati mostrano un calo significativo nella qualità dei prodotti offerti.

Inoltre, “analizzando l'indice di accessibilità sulla base dei canali distributivi, notiamo che il canale “discount” consente di avere un accesso più sicuro a una dieta sana e sostenibile, contrariamente, una spesa caratterizzata da prodotti “Label GDO” e “Marca GDO”, presentando un costo medio mensile superiore, pongono maggiori ostacoli. Nonostante il canale di vendita “discount” sia caratterizzato da un'alta accessibilità economica, e quindi un costo medio mensile basso per l'approvvigionamento alimentare, se comparato agli altri due canali di vendita, persistono delle aree in cui l'accessibilità economica è molto bassa, in particolare nei Municipi: V, VI e VII. Inoltre, le mappe relative a “Label GDO” e a “Marca GDO” mostrano gli stessi Comuni (Capranica Prenestina e Vallepietra) e gli stessi Municipi (V, VI, VII) con un indice di accessibilità molto basso: gli abitanti dovrebbero avere un reddito superiore tra il +45% e il +115% per potersi permettere una dieta sana e green” (Atlante del Cibo di Roma, 2022).

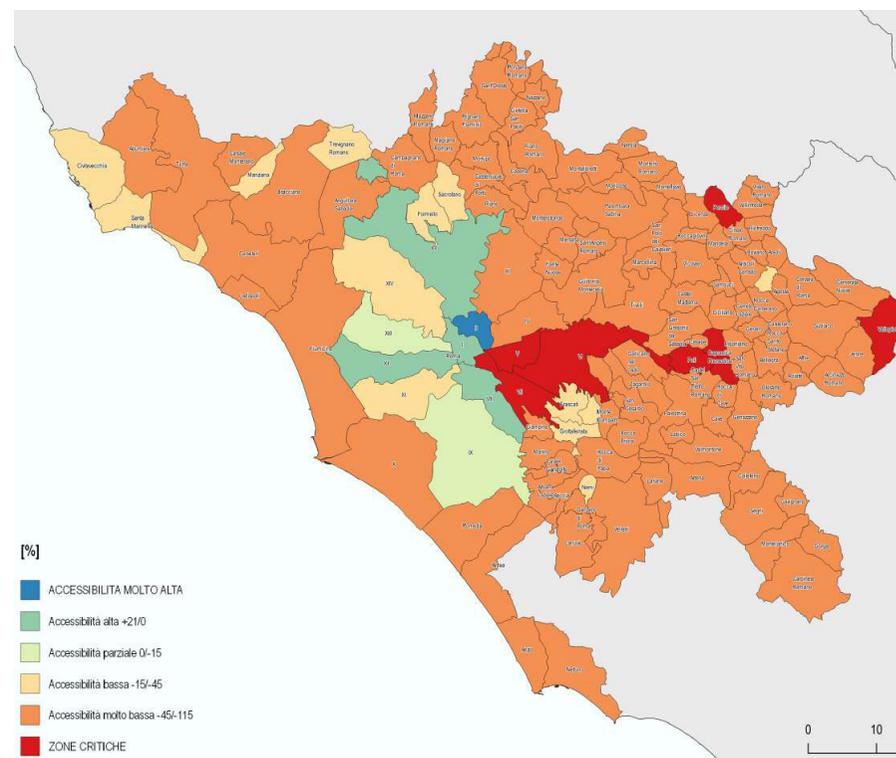


Figura 9 - Indice di Accessibilità: Valore Medio. Fonte: Elaborazione CURSA